

# CRONACHE DELLA PROVINCIA

Giornale di Sicilia Sabato 12 gennaio 1985

## Racalmuto. Tanta storia per fare turismo

I problemi turistici sono uno dei temi principali di cui si occuperà il «Convegno sulla stampa minore» che avrà luogo a Racalmuto domenica prossima; e di turismo Racalmuto ne ha parecchio bisogno. La recente mostra di Pietro D'Asaro ne è stato un esempio palpitante. La cittadina di Racalmuto con la sua storia, con le sue tradizioni, con la presenza della Madonna del Monte è un buon richiamo al turismo.

Racalmuto, che oggi conta circa diecimila abitanti, fu fondata dagli arabi o saraceni venuti dall'Africa circa mille anni fa e sorse sulle rovine di un'antica città, probabilmente colonia siculo-agrigentina, venuta a stabilirsi sul nostro territorio intorno al V secolo prima dell'era volgare. Nell'anno 1087 Racalmuto, allora villaggio con circa duemila abitanti, insieme a tutta la Sicilia, cadde in potere del Conte Ruggero Normanno, che vi scacciò i dominatori arabi, vi introdusse il regime feudale e

divenne strenuo sostenitore della religione cristiana. In virtù del regime feudale Racalmuto divenne baronia e fu per primo concessa al potente barone Normanno Roberto Malconvent, che fondò la prima chiesa cristiana, a cui diede nome da Santa Margarita vergine, la quale alcuni secoli dopo, fu trasformata nel convento di Santa Maria. La baronia di Racalmuto successivamente fu della famiglia Barresi, sino a che, nell'anno di grazia 1283, passò alla nobile famiglia Chiaramonte, d'origine francese.

Il Castello Chiaramontano, tutt'ora esistente in seno all'abitato, incominciò a sorgere intorno all'anno 1181, e tale vasta impotente mole feudale fu recata a termine, ingrandita ed adornata da Federico II Chiaramonte, nella seconda metà del secolo XIII. Il Castelluccio fu costruito nell'anno 1229, a scopo di fortezza. Il suo vero nome è Giblina o Bibilina, parola di origine saracena.

Viveva a Racalmuto nell'anno 1737

il sacerdote Pietro Signorino, ricco proprietario, che coi suoi risparmi aveva accumulato una gran somma di denaro, che egli intendeva destinare all'erezione di un'opera pia. Un giorno, ispirato da un nobile impulso di devozione per la Vergine Santa, si reca dal Vescovo di Agrigento che allora era mons. Lorenzo Gioeni per chiedergli il permesso di potere erigere in Racalmuto un tempio che fosse degno della gran Madre di Dio. Così venne costruito il magnifico tempio a Maria SS. del Monte.

Nel settimo secolo orde di barbari coprirono di sangue e di rovine le più belle province dell'Oriente e dell'Occidente. È molto probabile che la statua della Madonna del Monte per sottrarla alla furia degli iconoclasti fosse stata nascosta. Secondo una memoria scritta nel 1760 da Francesco Vinci, nell'anno di grazia 1503, il nobile Eugenio Gioeni da Castronovo, per consiglio dei medici intraprese un lungo viaggio onde potersi guarire da un male che lo travaglia-

va. Accompagnato dai suoi servitori e parenti si diresse in Africa. Fu proprio durante il viaggio che il nobile Gioeni, riparatosi in una grotta, a causa della tempesta, rinvenne la statua della Madonna. Nel viaggio di ritorno il nobile Gioeni si fermò a Racalmuto, fu qui che la Madonna si fermò ed il nobile Gioeni dovette cedere al Conte del Carretto, signore di Racalmuto, ed alla sua gente la statua della Madonna.

Questa tradizione viene ogni anno festeggiata nel mese di luglio con solenni celebrazioni, la statua della Madonna viene portata in processione, giochi pirotecnici, illuminazioni sfarzose, banda musicale, la recita della venuta della Madonna che è stata scritta in dialetto da Eugenio Napoleone Messana, Nicolò Macaluso, Piero Carbone, su fonti storiche di Nicolò Tinibra Martorana, sono l'epilogo della storia e della fede religiosa dei racalmutesi.

Calogero Terrana



Il castello medievale di Racalmuto